

**FILOGIA E POESIA**  
**LO SCRITTOIO DI SILVIA RIZZO**

A CURA DI  
MONICA BERTÉ, MAURIZIO CAMPANELLI,  
VINCENZO FERA



ACCADEMIA DELL'ARCADIA



IL BOSCO PARRASIO

16

## «Il Bosco Parrasio»

La collana propone edizioni e studi inerenti a tutte le discipline proprie del contesto culturale in cui l'Accademia dell'Arcadia opera (letteratura, linguistica, filologia, arte, musica, teatro). La qualità scientifica è garantita da un processo di revisione tra pari (*peer review*) e dal Comitato scientifico internazionale. I libri sono disponibili sia in formato cartaceo sia in formato digitale ad accesso aperto (*open access*), scaricabile dal sito web dell'Arcadia ([www.accademiadellarcadia.it](http://www.accademiadellarcadia.it)).

### *Comitato direttivo*

Monica Berté, Maurizio Campanelli, Riccardo Gualdo, Marco Guardo, Massimiliano Malavasi, Pietro Petteruti Pellegrino

### *Comitato scientifico*

Albert Russell Ascoli, Claudio Ciociola, Paolo D'Achille, Maria Luisa Doglio, Julia Hairston, Harald Hendrix, Matteo Motolese, María de las Nieves Muñiz Muñiz, Franco Piperno, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, Corrado Viola, Alessandro Zuccari

### *Redazione*

Sara Vettorelli

*chi scava nel passato può comprendere  
che passato e futuro distano appena  
di un milionesimo di attimo tra loro*



*Sibria Rizzo*

FILOLOGIA E POESIA  
LO SCRITTOIO DI SILVIA RIZZO

a cura di  
Monica Berté, Maurizio Campanelli,  
Vincenzo Fera



Roma  
Accademia dell'Arcadia  
2025

Volume realizzato grazie a un contributo concesso dalla  
Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali  
del Ministero della Cultura



L'editore si dichiara disponibile a regolare  
eventuali spettanze in favore degli aventi diritto

Copyright © 2025  
Accademia dell'Arcadia  
Piazza di Sant'Agostino 8 – 00186 Roma  
[info@accademiadellarcadia.it](mailto:info@accademiadellarcadia.it)  
[www.accademiadellarcadia.it](http://www.accademiadellarcadia.it)

Opera distribuita con licenza [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

ISBN 978-88-31210-50-8 (brossura)  
ISBN 978-88-31210-51-5 (PDF)

## Indice

### I. Filologia

- 11        *Premessa. Il senso del latino di Silvia Rizzo*  
di Vincenzo Fera
- 27        MICHAEL D. REEVE  
*In ricordo di Silvia Rizzo*
- 37        ANNA CARLOTTA DIONISOTTI  
*Per la preistoria dell'apparato critico*
- 61        SEBASTIANO GENTILE  
*Pico e Poliziano "postillatori" di manoscritti greci*
- 81        MICHELE FEO  
*Puerilia di Scevola Mariotti.*  
*Dal fascismo dei bambini a più spirabil aere*
- 107       CATERINA MALTA  
*Rileggendo il Triumphus Mortis di Petrarca*
- 139       MARCO PETOLETTI  
*Tra le fonti del De vita solitaria.*  
*Petrarca e la Historia orientalis di Giacomo di Vitry*
- 167       LAURA REFE  
*Letture incrociate.*  
*Petrarca e le opere filosofiche di Cicerone*
- 215       VINCENZO FERA  
*Stratigrafie della canzone petrarchesca all'Italia (RVF, 128)*

### II. Poesia

- 267       *Premessa*  
di Alessandro Fo

- 271            FIORENZA MORMILE  
*Il respiro del passo e dei fiori:  
versi di (e in dialogo con) Silvia Rizzo*
- 281            CLAUDIO PASI  
*Orchidee e altro. Letture per Silvia Rizzo*
- 291            ALESSANDRO FO  
*Con piccoli fiori:  
versi di (e in ricordo di) Silvia Rizzo*
- 303            VALERIO SANZOTTA  
*Dittico dei maestri*
- 307            MICHELE FEO  
*La quiete della lettura*

### III. I libri e le carte di Silvia Rizzo

- 313            *Premessa*  
di Monica Berté e Maurizio Campanelli
- 317            LAURA REFE - GUSTAVO R. RELLA  
*Il Fondo librario "Silvia Rizzo" nella Biblioteca  
dell'Università per Stranieri di Perugia*
- 335            VALERIA GUARNA  
*I libri di Silvia Rizzo nella Biblioteca dell'Arcadia.  
Storia e descrizione del fondo*
- 361            Riassunti
- Indici
- 371            Indice dei manoscritti e degli incunaboli
- 377            Indici dei nomi e delle opere

LAURA REFE - GUSTAVO R. RELLA

*Il Fondo librario “Silvia Rizzo”  
nella Biblioteca dell’Università per Stranieri di Perugia*

1. *La biblioteca di una studiosa per lettori innamorati della cultura*

Il 7 settembre 2019 Silvia Rizzo inaugurava a Campiglia d’Orcia i locali di un ampio e luminoso ex capannone per macchine agricole che aveva ristrutturato con gusto<sup>1</sup>. Il locale era destinato a ospitare parte dei suoi libri conservati nella casa di famiglia di Roma che, per via della quantità, non avrebbero potuto trovare posto nel rustico campigliese dove si era trasferita definitivamente nel 2010. Ai numerosi amici, intervenuti per festeggiare con lei un evento a cui teneva molto perché inizio di una nuova vita dopo un incidente in cui aveva rischiato di morire<sup>2</sup>, ella svelava che il progetto di portare lì la sua biblioteca si era coniugato con un sogno che definiva «audace»: quello di destinarla dopo la sua morte a una fruizione pubblica. «Riflettevo» – scrive nel testo del discorso per l’inaugurazione – «che portare libri in un luogo

\* Il testo dei due contributi è stato letto in occasione della presentazione del fondo librario che si è tenuta il 5 dicembre 2023 presso l’Università per Stranieri di Perugia, Palazzo Gallenga, nell’ambito dell’evento di terza missione *In ricordo di Silvia Rizzo, maestra di studi: il suo profilo, la sua biblioteca*, a cui hanno partecipato gli allievi, amici e colleghi della docente Monica Berté e Maurizio Campanelli, il nipote Alessandro Rizzo e la famiglia Sbrilli, gli organi dell’ateneo, l’assessore alla cultura del Comune di Perugia Leonardo Varasano, la presidente Aib – Associazione Italiana Biblioteche sez. Umbria Monica Fiore, la comunità accademica e la cittadinanza, oltre a un nutrito gruppo di persone in collegamento da remoto. A Laura Refe si deve il primo paragrafo, a Gustavo R. Rella il secondo.

1. Vd. Silvia Rizzo, *Discorso per l’inaugurazione della biblioteca. 7 settembre 2019*, in Ead., *Storie di Val d’Orcia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2023, pp. 133-138.

2. Il 7 gennaio 2013 una fuga di gas fece esplodere la casa di Campiglia, incidente da cui la studiosa uscì miracolosamente illesa; il ricordo di quel drammatico evento tornava spesso nelle sue parole: vd. Silvia Rizzo, *Le sette vite del gatto Tigrin*, in Ead., *Storie di Val d’Orcia*, pp. 103-110: 108-109; Ead., «*Si parva licet componere magnis*», ivi, pp. 120-126: 120-122.

dove non ce ne sono quasi per niente [...] può significare gettare un seme dai frutti imprevedibili»<sup>3</sup>.

Come per un presentimento, nel febbraio 2022 Silvia Rizzo aveva manifestato il proposito di affidare a un notaio le sue volontà circa la destinazione della biblioteca, ma la scomparsa improvvisa il 27 dello stesso mese non le ha lasciato tempo di formalizzare questa intenzione. Parenti e amici sapevano, però, che ella avrebbe voluto che i suoi libri potessero «continuare anche in futuro a soddisfare la fame di giovani e meno giovani innamorati della cultura»<sup>4</sup>. Così da subito ci si è adoperati per esaudire il suo desiderio, cercando un'istituzione che potesse garantire l'adeguata conservazione e la piena fruibilità del *corpus*.

Ragioni di amicizia hanno fatto sì che non si trovasse un solo luogo per la custodia del prezioso materiale – un poderoso complesso documentario misto – ma ben due: si sono fatte avanti per mio interessamento l'Università per Stranieri di Perugia, che ha accolto i libri moderni e gli estratti, per quello di Monica Berté, Maurizio Campanelli e Vincenzo Fera l'Accademia dell'Arcadia di Roma, che è custode dei libri antichi, delle carte e dell'archivio di famiglia<sup>5</sup>. L'impegno perché il progetto avesse buon esito è stato intenso: per parte mia, come ho rivelato aprendo il mio intervento al Convegno *Filologia e poesia. Lo scrittoio di Silvia Rizzo*<sup>6</sup>, a guidarmi nell'operazione c'è stato l'amore per i libri unito a un grande senso di riconoscenza, perché grazie a una biblioteca – quella di Petrarca – nel 1998 avevo conosciuto la docente con la quale mi sarei laureata, e grazie alle due biblioteche a cui mi aveva indirizzato avevo completato il lavoro di tesi. La professoressa mi introdusse infatti alla fruizione della collezione del Dipartimento di Filologia greca e latina dell'Università di Roma “La Sapienza” e, nel contempo, mi aprì le porte della sua collezione privata. Nell'uso della biblioteca universitaria fui guidata da Alberto Rizzo, in servizio per quasi quarant'anni presso questa istituzione come bibliotecario<sup>7</sup>,

3. Rizzo, *Discorso per l'inaugurazione*, p. 134.

4. Ivi, p. 138.

5. Una sintetica descrizione del Fondo “Silvia Rizzo” pervenuto in Arcadia si legge in questo stesso volume: vd. *infra*, Valeria Guarna, *I libri di Silvia Rizzo nella Biblioteca dell'Arcadia. Storia e descrizione del fondo*.

6. Vd. *supra*, Laura Refe, *Lecture incrociate. Petrarca e le opere filosofiche di Cicerone*.

7. In occasione della presentazione del fondo, Monica Fiore ha tracciato un profilo professionale di Alberto Rizzo, autore anche di pubblicazioni su riviste di settore: *Bibliotecari ieri e oggi*, «Biblioteche oggi», 34/4, 2016, pp. 71-72; Id., *La biblioteca ritrovata*, «Biblioteche oggi», 19/5, 2001, p. 36.

fratello di Silvia e padre di Alessandro Rizzo che, erede della zia con l'altro nipote Glauco Rizzo, ha destinato i libri alle due istituzioni pubbliche. Nella scoperta di quella di famiglia, conservata nell'attico romano di via Norcia 8, fui introdotta da Silvia Rizzo stessa<sup>8</sup>, che vi traeva quei testi specialistici a me necessari alla conclusione della tesi e mi permetteva di prenderli in prestito senza risparmiarne nessun volume, anche i più preziosi, rari e delicati, avendo cura solo di trascrivere in un quadernino i titoli ceduti cosicché fosse possibile rintracciare, in caso di necessità e in qualunque momento, quel patrimonio temporaneamente “ospite” altrove.

La storia della biblioteca di Silvia Rizzo si intreccia saldamente con quella della sua famiglia, una famiglia di origine bergamasca, romana e siciliana, di modesta condizione sociale in entrambi i rami, che contava tra le sue fila anche intellettuali di spessore che non solo leggevano libri, ma contribuivano alla loro realizzazione e li scrivevano. Una famiglia di poeti, pittori e carrettieri, per riprendere il titolo di un bel libro che ne ricostruisce la fisionomia<sup>9</sup>, ma anche di donne e uomini di scuola, come il nonno Giovanni Rizzo, professore alle medie in Sicilia; la madre Tullia Martellotti, anche lei professoressa alle medie e poi preside, correttrice di bozze e collaboratrice dell'Istituto della Enciclopedia Italiana; il padre Alfredo, professore nei licei, membro nel 1944 della commissione ministeriale per la revisione degli ordinamenti scolastici, distaccato nell'a.s. 1947-1948 presso la commissione d'inchiesta sulla riforma della scuola; lo zio Guido Martellotti, professore di Filologia medievale e umanistica prima all'Università di Macerata, poi alla Scuola Normale Superiore di Pisa<sup>10</sup>.

8. Una bella descrizione della casa di famiglia, acquistata nel 1963 dai suoi genitori, luogo dove si erano accumulati i ricordi e le carte di parecchie generazioni e una quantità enorme di libri, si legge in Silvia Rizzo, *Poeti pittori e carrettieri. Storia di una famiglia italiana*, Messina, Centro Internazionale di Studi Umanistici, 2016, cap. I, *La casa di via Norcia*, pp. 1-2.

9. Vd. *supra*, nota 8.

10. Copiose notizie sui membri della famiglia in Rizzo, *Poeti pittori e carrettieri*, e in Ead., *Discorso per l'inaugurazione*. La studiosa ha curato una raccolta di scritti del padre, corredata della sua bibliografia completa (Alfredo Rizzo, *Scienza impura. Pagine di filologia e di umanità*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1981), volume che, anche attraverso l'introduzione a firma di Antonio Ardizzoni e Giovanni Nencioni, e il profilo tracciato da quest'ultimo, dà la misura della levatura della persona; sulla formazione di Alfredo vd. pure Silvia Rizzo, *Linee della scuola di Francesco Guglielmino: Alfredo Rizzo e Vitaliano Brancati*, «Peloro», 6/2, 2021, pp. 187-210. La docente

La premessa è d'obbligo perché la biblioteca a cui Silvia Rizzo teneva così tanto, per la quale sognava una destinazione adeguata, è in realtà il frutto di aggregazioni progressive di patrimoni familiari di più generazioni: ai libri del padre – prestigiose edizioni di classici latini e greci e opere di grandi studiosi della *Altertumswissenschaft* dell'Ottocento – e ai testi scolastici della madre, a cui si aggiunsero negli anni Settanta quelli del nonno, fecero presto compagnia moltissimi altri volumi: i suoi personali, acquistati o ricevuti in dono, e quelli da lei scritti o curati. Tali nuclei sono in parte individuabili attraverso le date di pubblicazione delle opere, meno attraverso il loro contenuto perché tutti afferenti alla sfera letteraria, interesse comune alla famiglia. Indicazioni preziose ci giungono dalle note di possesso che, rare per i volumi di Geppino Alfredo Rizzo (questo il nome completo del padre<sup>11</sup>), sono presenti in tutti i libri della docente, la quale, con una grafia chiara – semplice ed elegante nello stesso tempo –, ne registrava l'acquisto o l'acquisizione sulle pagine bianche antecedenti i frontespizi.

La sintetica rassegna che fornirò dà conto dei volumi giunti all'Università per Stranieri di Perugia in 230 colli tra inizio giugno e fine settembre 2023 in due invii, rispettivamente da Campiglia d'Orcia, dove si conservava la biblioteca personale, e da Roma, dove era custodita la parte più antica del fondo con i materiali di lavoro di Alfredo Rizzo; attualmente sono depositati presso la Palazzina Valitutti,

ha dedicato due profili biografici allo zio (per i quali vd. *infra*, nota 17) e ha allestito raccolte di suoi scritti: Guido Martellotti, *Scritti petrarcheschi*, a cura di Michele Feo, Silvia Rizzo, Padova, Antenore, 1983, e, con Vittore Branca, Id., *Dante e Boccaccio e altri scrittori dall'Umanesimo al Romanticismo*, con una premessa di Umberto Bosco, Firenze, Olschki, 1983.

11. Nelle pubblicazioni l'intellettuale compare come Alfredo Rizzo, ma i suoi seppur rari *ex libris* offrono testimonianza del nome completo; vagliando il materiale pervenuto a Perugia, tra cui un invito e un ritaglio di articolo tratto dal quotidiano «La Sicilia» del 30 dicembre 1984 (p. 8), ho avuto notizia dell'inaugurazione, il giorno stesso di pubblicazione del pezzo, della nuova sede del Circolo professionisti di Paternò di piazza Indipendenza 1, intitolato in memoria «dell'illustre umanista e studioso Prof. Geppino Alfredo Rizzo», il ricordo del quale fu evocato in quell'occasione da Francesco Giuffrida; una delegazione del Circolo e dell'Amministrazione comunale di Paternò rese omaggio nel giadino comunale “Moncada” al busto eretto in omaggio dell'intellettuale. Ho reperito in rete questa pagina su Geppino Alfredo Rizzo, che mi sembra riporti notizie corrette: <https://www.regalbutopress.it/component/k2/item/145-geppino-alfredo-rizzo-di-francesco-miranda.html>.

nel Campus universitario del Parco Santa Margherita, luogo in cui ci sono le aule per la didattica e gli studi dei docenti che è un vero e proprio crocevia di età e, considerata la vocazione internazionale dell’ateneo, di culture diverse.

Appartennero al nonno i libri che Silvia Rizzo riuscì a recuperare insieme alle carte di famiglia nel 1976, anno della vendita della casa avita di via San Marco 44 a Paternò; il materiale ricavato in quattro giorni di massacrante cernita – racconta la studiosa – riempì un intero camion e arricchì la già cospicua biblioteca di Roma: tra questi volumi ci sono la *Storia dei generi letterari* della Vallardi e la *Storia della letteratura italiana* della medesima casa editrice nell’edizione pubblicata fra il 1930 e il 1939, un gruppo di opere di autori “di grido” tra fine Ottocento e inizio Novecento, i volumi rosa dell’Edizione nazionale delle opere di Foscolo. Questi ultimi sono “protagonisti” di un aneddoto: ordinati dal nonno Giovanni prima di morire, furono rinvenuti dalla nipote in un pacco intonso, giunto dopo la sua scomparsa e mai aperto per quarant’anni<sup>12</sup>. L’ingente collezione di commenti scolastici ad autori greci e latini pubblicati nei primi anni del Ventesimo secolo, a commedie di Plauto e Terenzio, ai dialoghi di Platone, a Omero, ai tragici greci, agli storici antichi, era invece strumento di lavoro per Alfredo, professore di latino e greco al liceo dal 1931 fino al 1969, anno della sua morte. Silvia Rizzo definiva con orgoglio quella sezione antica, di cui facevano parte questi testi, «abbastanza unica», «un’assoluta rarità»<sup>13</sup>: libri di consumo che raramente approdano alle biblioteche e più facilmente vanno perduti, che sono giunti a Perugia in gran numero anche se non in buono stato di conservazione per via della carta economica sulla quale sono stati impressi. Sempre al padre risalgono molti testi in tedesco e pubblicazioni di filologi tedeschi. Vincitore nel 1934 di una borsa di studio “di reciprocità” e assegnato all’Università di Göttingen, dove fino al 1939 tenne anche il lettorato di italiano, Alfredo Rizzo ebbe un’ottima conoscenza della lingua tedesca<sup>14</sup> e si conquistò la familiarità di studiosi di quell’area geografica che lo omaggiavano con le proprie pubblicazioni. L’attività di consulenza e assistenza svolta dal professor Rizzo per le Edizioni di Storia

12. Rizzo, *Discorso per l’inaugurazione*, p. 137; Ead., *Poeti pittori e carrettieri*, cap. XI, *La casa di via San Marco*, pp. 134-135.

13. Rizzo, *Discorso per l’inaugurazione*, pp. 137-138. Altri volumi di questa sezione sono descritti *infra*, Guarna, *I libri di Silvia Rizzo*.

14. Ci sono diversi contributi in tedesco nell’elenco dei suoi scritti: Rizzo, *Scienza impura*, pp. XVII-XXVII.

e Letteratura, casa editrice romana fondata da don Giuseppe De Luca nel 1943, è riflessa nei tanti volumi che compaiono nel fondo; attività che fu portata avanti da sua figlia Silvia nel segno della continuità di passioni e ricerche, instaurando con le Edizioni e con i suoi collaboratori un rapporto professionale e umano intenso e duraturo. Dalle Edizioni di Storia e Letteratura fu pubblicata nel 1973 la tesi di laurea di Silvia, *Il lessico filologico degli umanisti*<sup>15</sup>, così come la stessa impresa editoriale curò la raccolta di scritti del padre, *Scienza impura*<sup>16</sup>, e le edizioni di volumi dei maestri – Scevola Mariotti, Augusto Campana, Guido Martellotti, Eduard Fraenkel<sup>17</sup> – tutti testi che si trovano tra i libri acquisiti. Sicuramente è questa la casa editrice di cui compare il maggior numero di volumi, riconoscibilissima dalla copertina gialla e dall'impostazione grafica rimaste invariate nel tempo, che ha accolto

15. Silvia Rizzo, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1973, rist. anast. 1984 con il contributo dell'«Associazione don Giuseppe De Luca»: entrambe le edizioni sono giunte a Perugia.

16. Vd. *supra*, nota 10.

17. Lei stessa indicava l'importanza di questi studiosi nella sua formazione nella premessa a *Il lessico filologico*, p. XIII; significativi contributi che ricordano i maestri e descrivono il clima culturale di cui ella poté godere (cito in ordine cronologico) in Silvia Rizzo, *Ricordo di Eduard Fraenkel*, «Rassegna di cultura e vita scolastica», 24/4-5, 1970, pp. 13-14; Ead., *Martellotti, Guido*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti 1972-1992*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1993, p. 356, consultabile anche in rete all'indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/guido-martellotti\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/guido-martellotti_(Enciclopedia-Italiana)/); Ead., *Guido Martellotti filologo e scrittore*, in *L'italianistica alla Enciclopedia italiana*, a cura di Vincenzo Cappelletti, Ignazio Baldelli, Gianni Eugenio Viola, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1994, pp. 49-58; Ead., *Augusto Campana maestro a Roma*, in *Testimonianze per un maestro. Ricordo di Augusto Campana. Roma, 15-16 dicembre 1995*, a cura di Rino Avesani, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1997, pp. 79-102; Ead., *Scevola Mariotti professore di filologia classica alla "Sapienza"*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», 129/3, 2001, pp. 367-383; Ead., *Scevola Mariotti lo stregone delle opere perdute* [titolo redazionale], «Alias», 4/1, 10 febbraio 2001; Massimo Miglio, Silvia Rizzo, *Augusto Campana e l'umanesimo romagnolo*, in *Augusto Campana e la Romagna*, a cura di Andrea Cristiani, Manuela Ricci, Bologna, Pàtron, 2002, pp. 149-164; Silvia Rizzo, *Eduard Fraenkel, Alfredo Rizzo e le Edizioni di Storia e Letteratura*, «Seminari romani di cultura greca», 6/1, 2003, pp. 119-141; Ead., *Ricordo di Scevola Mariotti*, in *Le strade della filologia: per Scevola Mariotti*, a cura di Leopoldo Gamberale, Mario De Nonno, Carlo Di Giovine, Marina Passalacqua, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, Appendice III, pp. 341-342 (discorso pronunciato l'8 gennaio 2000 ai funerali di Mariotti all'Università di Roma "La Sapienza"). Silvia Rizzo aveva curato il testo e gli indici di tutte e tre le edizioni della raccolta di Scevola Mariotti, *Scritti medievali e umanistici*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1976, 1994 [2ª ed. accresciuta e corretta], 2010.

i lavori dei “padri” degli studi umanistici, qui rappresentati da scritti di Billanovich, Bertalot, De Sanctis, Dionisotti, Kristeller, Mercati, Momigliano, Perosa, Timpanaro, per citarne solo alcuni.

Nel Fondo “Silvia Rizzo” giunto alla Stranieri si possono distinguere a livello tematico *grosso modo* quattro grandi sezioni. La prima, molto cospicua, riunisce fonti primarie e bibliografia secondaria per lo studio dell’Antichità greca e romana, sezione comprendente anche il *Thesaurus Linguae Latinae* nei suoi volumi di grande formato, antologie e testi di scuola, manuali universitari per lo studio del latino dal punto di vista sintattico, stilistico, linguistico, prosodico, metrico. Silvia arricchì tale sezione con acquisti negli anni universitari e non smise mai di implementarla successivamente anche con edizioni critiche di pregio (Les Belles Lettres, Oxford Classical Texts, Loeb Classical Library della Harvard University Press, edizioni scientifiche della Fondazione Lorenzo Valla). In questa sezione l’autore presente con il numero maggiore di pubblicazioni è Cicerone, al quale la studiosa aveva dedicato diversi studi e – rilevante impresa degli anni della sua formazione come filologa classica – l’edizione critica dell’orazione *Pro Cluentio*<sup>18</sup>.

Un secondo nucleo raduna fonti primarie e bibliografia secondaria per lo studio di Medioevo, Umanesimo e Rinascimento, comprensivo di strumenti del filologo come lessici, vocabolari, concordanze, manuali universitari di Filologia medievale e Filologia italiana, i volumi degli *Autografi dei letterati italiani*, riproduzioni anastatiche di stampe antiche o preziosi facsimili fotografici di manoscritti. Questa era la sezione d’uso quotidiano, trasferita a Campiglia ancor prima che il capannone, acquistato nel dicembre del 2009, fosse convertito in biblioteca; vi compaiono infatti alcuni volumi danneggiati nel gennaio 2013 dallo scoppio della casa conseguente a una fuga di gas, incidente a cui ho fatto cenno in apertura, che si sono salvati anche grazie alle cure dei campigliesi, i quali, per preservarli dalle intemperie in attesa del dissequestro giudiziario delle macerie, li hanno coperti con teli im-

18. Marci Tulli Ciceronis *Pro A. Cluentio Habito oratio*, Silvia Rizzo recognovit, Milano, Mondadori, 1991; studi preparatori connessi a questa edizione sono Silvia Rizzo, *La tradizione manoscritta della Pro Cluentio di Cicerone*, Genova, Istituto di Filologia classica e medievale dell’Università di Genova, 1979; Ead., *Catalogo dei codici della Pro Cluentio ciceroniana*, Genova, Istituto di Filologia classica e medievale dell’Università di Genova, 1983; collegato a questo lavoro è un importante articolo sugli interventi ecdotici petrarcheschi sulle orazioni ciceroniane interpretati da alcuni filologi classici come varianti di tradizione: Ead., *Apparati ciceroniani e congetture del Petrarca*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», 103, 1975, pp. 5-15.

permeabili. Tra gli autori più rappresentati in questa sezione c'è il Petrarca latino con i lavori della Commissione per l'Edizione nazionale per le opere di Francesco Petrarca, di cui Rizzo fu, oltre che autrice<sup>19</sup>, anche segretaria tesoriere dagli anni Duemila, pubblicazioni dell'Ente nazionale Francesco Petrarca, quasi tutti i numeri dei periodici «Studi petrarcheschi», sia nella vecchia che nella nuova serie, e dei rari «Quaderni petrarcheschi», bibliografia secondaria in lingua straniera anche di non facile reperibilità. Per quantità e qualità delle pubblicazioni seguono quelle riguardanti Lorenzo Valla e Angelo Poliziano, al centro degli interessi della docente che ha dedicato alla loro opera un'attenzione particolare<sup>20</sup>. Senza pretesa di esaustività, fornisco un breve elenco di altri autori, in latino ma anche in volgare, di cui compaiono testi (il più delle volte critici) e studi collegati: san Francesco, Dante – a lui correlati ci sono anche alcuni volumi della Nuova edizione commentata dei testi danteschi (Necod) e quelli dell'*Enciclopedia dantesca* –, Boccaccio, Salutati, Sacchetti, Bruni, Bracciolini, Biondo Flavio, Panormita, Enea Silvio Piccolomini, Burchiello, Alberti, Calderini, Pomponio Leto, Landino, Pulci, Ficino, Lorenzo il Magnifico, Pico della Mirandola, Pontano, Boiardo, Ariosto, Ermolao Barbaro, Marullo, Bembo, Erasmo, Machiavelli, Guicciardini. La collana 'I Tatti Renaissance Library' – del cui Editorial Board Silvia faceva parte – è presente in una novantina di volumi; l'Edizione nazionale dei testi umanistici – della quale era presidente – nella sua interezza. Rilevante è un gruppo di pubblicazioni inerenti alla storia delle biblioteche, del libro antico e della stampa, con studi di carattere paleografico e codicologico e cataloghi di mostre di manoscritti. Tra i materiali conservati in faldoni ci sono anche le tavole di studio della Scuola vaticana di paleografia. Un nutrito gruppo di volumi è incentrato sulla storia

19. Mi riferisco alla monumentale edizione di *Res seniles*, a cura di Silvia Rizzo con la collaborazione di Monica Berté, I-IV, Firenze, Le Lettere, 2006-2017, con *Aggiunte e correzioni. Indici*, a cura di Silvia Rizzo, Monica Berté, Firenze, Le Lettere, 2019.

20. Per Valla vd. Silvia Rizzo, *Ricerche sul latino umanistico*, I, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002, cap. IV, *Valla e l'eredità medievale*, pp. 87-118 (che rielabora e aggiorna vari contributi indicati a p. VII della *Premessa*); in anni recenti la studiosa, che si era occupata di Poliziano anche in gioventù, aveva dedicato all'autore un corposo studio: Ead., *Poliziano, 'Puella' e 'Anus'*, «Italia medioevale e umanistica», 57, 2016, pp. 187-227 (un estratto in Monica Berté, *Scritti filologici di Silvia Rizzo. Un'antologia*, «Ecdotica», 19, 2022, pp. 179-254: 242-250); non indico le altre pubblicazioni su questi autori di cui si può trovare notizia nella lista bibliografica della sua produzione scientifica, completa fino al 2016, pubblicata in coda a Rizzo, *Poeti pittori e carteggi*, pp. 171-196.

dell'educazione e dell'università tra Medioevo e Rinascimento, altri sono sulla Roma del Cinquecento.

La terza sezione comprende testi e bibliografia secondaria sui grandi autori della letteratura italiana moderna e contemporanea, con opere divulgative come la *Storia letteraria d'Italia* Einaudi e *La letteratura italiana storia e testi* Ricciardi, la *Storia della letteratura italiana* di De Sanctis, la *Storia della lingua italiana* di Migliorini, numerosi volumi pubblicati nella collana 'I Meridiani' Mondadori. Tra gli autori figurano Foscolo, Leopardi, Manzoni, Belli, Carducci, Pascoli, De Amicis, D'Annunzio, Tomasi di Lampedusa, Ungaretti, Brancati, Bassani, Rigoni Stern, Gadda, Calvino. Significativa è la sezione di poesia: ci sono diverse raccolte di Montale, a cui negli ultimi anni di didattica Silvia aveva dedicato anche un corso monografico e uno studio<sup>21</sup>, e opere di poeti in lingua italiana (molti dei contemporanei da lei personalmente conosciuti e accolti nella schiera dei suoi amici, quando la sua attività poetica si era intensificata e, dal suo scrittoio personale, si era aperta alla circolazione<sup>22</sup>). Si collegano ai volumi di questa sezione libri di autori in lingua straniera che la docente, nei suoi studi più recenti, aveva accostato ai grandi della letteratura italiana: Hardy a Tomasi di Lampedusa, Shakespeare a Montale, Rilke a Pascoli<sup>23</sup>. Accanto ai testi dei grandi scrittori ci sono anche studi di linguistica e di storia della lingua.

21. Il corso fu tenuto nell'a.a. 2006-2007; per lo studio vd. *infra*, nota 23.

22. Grazie anche alla pubblicazione online di alcune sue liriche in «La recherche», rivista letteraria libera (<http://www.larecherche.it>) e nel volume Silvia Rizzo, *Orchidee dell'Amiata*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2015, vincitore del terzo premio al Concorso nazionale di poesia *Antica Badia di San Savino, Trofeo 'Chiocchia longobarda'*, XL edizione 2018, che raccoglie alcune liriche anticipate su «La recherche» e sulla rivista «Caffè Michelangiolo»; vd. la bella recensione della *plaque* a opera di Claudio Pasi, *Le Orchidee di Silvia Rizzo. Omaggio postumo*, <https://www.pioggiaobliqua.it/per-silvia-rizzo/>.

23. Silvia Rizzo, *Una consonanza fra il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e una lirica di Thomas Hardy*, in *Venuste noster. Scritti offerti a Leopoldo Gamberale*, a cura di Marina Passalacqua, Mario De Nonno, Alfredo Mario Morelli, con la collaborazione di Claudio Giammona, Zürich-New York, Georg Olms, 2012, pp. 685-695; Ead., *Schede per Corno inglese di Montale*, «L'Ellisse», 8/1, 2013, pp. 145-155; Ead., *Reminiscenze pascoliane nei Neue Gedichte di Rilke?*, in *Pascoli e le vie della tradizione*. Atti del convegno internazionale di studi. Messina, 3-5 dicembre 2012, a cura di Vincenzo Fera, Francesco Galatà, Daniela Gionta, Caterina Malta, Messina, Centro Internazionale di Studi Umanistici, 2017, pp. 771-780 (una selezione di passi di questi saggi in Berté, *Scritti filologici*, pp. 220-227).

La quarta e ultima sezione rispecchia i gusti di lettura di Silvia e fornisce indizi sulle sue preferenze quanto a letture di evasione e a occupazioni per il tempo libero: letteratura russa, tedesca e francese, romanzi gialli e romanzi rosa anche in lingua straniera, studi di psicologia e di psicanalisi, guide turistiche, guide per esperti di alpinismo, scritti su teatro e musica, pubblicazioni di storia dell'arte, libri di fotografia, libri sugli animali, libri e dizionari per l'apprendimento delle lingue, libri di botanica e di giardinaggio, ricettari tradizionali come *Il talismano della felicità* di Ada Boni e *La scienza in cucina* di Pellegrino Artusi.

A livello tipologico nel Fondo "Silvia Rizzo" si distinguono altre tre sezioni. C'è un'ingente quantità di estratti, un genere oggi "in via di estinzione" e perciò di un certo rilievo storico, nella stragrande maggioranza dei casi personalizzati dagli autori con dediche o accompagnati da lettere o biglietti, che recano spesso testimonianze di stima e anche affetto nei suoi confronti. Alcuni di questi estratti, i più antichi, erano conservati a Roma, in un armadio dedicato, per ordine alfabetico di autore; altri erano posti accanto ai volumi secondo un criterio tematico.

In una sezione specifica sono raccolte le tesi di laurea e di dottorato di cui Silvia fu relatrice o correlatrice, di cui c'è un elenco completo, realizzato da Monica Berté in coda al già citato libro *Poeti pittori e carrettieri* e pubblicato quale omaggio da parte del Centro di Studi Umanistici dell'Università di Messina e del Dottorato di Italianistica-Letteratura umanistica del medesimo ateneo che, dalla sua istituzione e per decenni, l'ha annoverata nel collegio docenti<sup>24</sup>.

Sono stati disposti a parte i numerosi periodici, alcuni dei quali risalenti al padre, presenti il più delle volte con qualche numero, in certi casi in forma completa; segnalo a titolo di esempio «ABC quindicinale di critica politica», «Archivio glottologico italiano», «Benedictina», «Bollettino di Italianistica», «Ciceroniana», «Cultura e scuola», «Ecdotica», «L'Ellisse», «Gazette du livre medieval», «Interpres», «Italia medioevale e umanistica», «Italian Poetry Review», «Schede umanistiche», «Studi classici e orientali», «Studi (e testi) italiani»,

24. Rizzo, *Poeti pittori e carrettieri*, pp. 197-201. Qui sono elencati i nomi dei laureati – quarantotto – di cui Silvia Rizzo è stata relatrice o correlatrice fino al 2016; la prima tesi è stata discussa presso l'Università degli Studi di Perugia (a.a. 1981-1982), tutte le altre presso l'Università di Roma "La Sapienza" (fino all'a.a. 2010-2011). Segue la lista dei nomi dei tredici dottori di ricerca delle cui tesi Rizzo è stata tutor (dal V ciclo, 1990-1993, al XIX ciclo, 2003-2006).

«Studi medievali e umanistici», «La parola del passato», «Res publica litterarum», «Rivista di filologia e di istruzione classica», «Segno e testo», «Il veltro», «Le vie d'Italia e del mondo». A molte di queste riviste Silvia Rizzo e suo padre Alfredo avevano contribuito con saggi, articoli e recensioni<sup>25</sup>.

Elemento a mio avviso rilevante per l'istituzione che ha acquisito il fondo è che in esso compaiono entità bibliografiche specialistiche che giungono a Perugia e in Umbria per la prima volta e che dunque sul territorio regionale si troveranno solo qui all'Università per Stranieri; non secondario, infine, anche un altro aspetto: considerata la natura divulgativa di parte della collezione, il fondo potrebbe diventare un polo d'attrazione non solo per studenti e studiosi, ma anche per insegnanti e appassionati.

Se si guarda il posseduto nel suo insieme, si apprezza la coerenza con la quale è stato allestito, secondo una linea di pensiero e un'azione che andavano incontro a esigenze professionali, fuse spesso con le passioni, lasciando spazio però al gusto e a interessi altri.

Al di là delle numerose tematiche di ambito umanistico che comprende, affini e complementari a quelle coperte dal pregresso patrimonio dell'Università per Stranieri di Perugia, il Fondo "Silvia Rizzo" riveste enorme importanza anche per un ulteriore aspetto: la maggior parte dei volumi che risalgono direttamente a Silvia è stato letto e annotato con cura, dunque i libri sono rivelatori dell'officina della studiosa. Le loro carte di guardia sono spesso riempite con schede di lettura o appunti, vergati generalmente a matita, che segnalano argomenti di interesse, spunti per le proprie ricerche, ipotesi o teorie con cui la docente era in accordo o disaccordo, una maniera di studiare e fare ricerca che – sono certa – potrà influenzare anche le giovani generazioni di studiosi che avranno la fortuna di lavorare su questi testi.

Le note apposte all'interno dei volumi mi hanno fatto pensare ai libri di Petrarca e alle sue consuetudini nel glossare: vi compaiono infatti monogrammi per nota, segni di attenzione a forma di "fiorellino", reazioni al testo, appelli e apostrofi all'autore di stampo squisitamente petrarchesco. Il contatto assiduo degli ultimi mesi con questi libri mi ha fatto comprendere meglio perché nel lontano 1998 la professoressa Rizzo mi parlava in maniera così coinvolgente della biblioteca di Petrarca: perché l'averla frequentata e studiata le aveva consentito di

25. Per Silvia Rizzo vd. i titoli indicati nella bibliografia citata *supra*, nota 20; per Alfredo vd. Rizzo, *Scienza impura*, pp. XVII-XXVII.

entrare nelle pieghe più recondite dell'animo dell'autore, conoscerlo meglio e continuare a dialogare con lui al di là dello spazio e del tempo. È quello che anche noi dovremmo fare con i libri di Silvia Rizzo, perché il suo prezioso insegnamento non vada perduto e arrivi diretto alle generazioni future.

Da tutto ciò che ho raccontato nasce il timbro del Fondo "Silvia Rizzo" dell'Università per Stranieri di Perugia e dell'Accademia dell'Arcadia che ho personalmente ideato (*infra*, FIGG. 1-2). Molti di voi vi riconosceranno la firma di Silvia, così leggibile da sembrare disegnata. Presente in gran parte dei volumi da lei acquistati, ho pensato fosse suggestivo estenderla a tutti i libri che hanno fatto parte della sua biblioteca. L'albero ivi raffigurato ricorda l'amore per la natura e per la lettura (*liber* è infatti in latino anche la parte della corteccia secondaria dell'albero), evoca i densi boschi dell'Amiata, nei quali ella amava perdersi, e il suo *nomen omen*, Silvia – *Silva*. Mi piace immaginare che quell'albero possa generare il «seme dai frutti imprevedibili», che Silvia sperava di gettare portando i suoi libri dove avrebbero potuto soddisfare la «fame di giovani e meno giovani innamorati della cultura».

## 2. *La gestione bibliotecaria del Fondo "Silvia Rizzo"*

Augurando a tutti buona sera, desidero ringraziare gli intervenuti in presenza e a distanza e la dottoressa Refe per l'opportunità che mi offre in questa occasione di illustrare brevemente il lavoro svolto dal Servizio Biblioteca dell'Università per Stranieri di Perugia nella sistemazione del fondo librario e documentale appartenuto alla studiosa Silvia Rizzo e alla sua famiglia, e che d'ora in poi citerò come Fondo "Rizzo".

Il servizio di cui sono responsabile, oltre alla gestione della Biblioteca dell'ateneo, cura le richieste di consultazione dei documenti dell'Archivio storico e gestisce l'Archivio istituzionale della ricerca. Questa precisazione non ha lo scopo di promuovere l'ufficio ma di introdurre i due termini che ci accompagneranno nel nostro percorso: biblioteca e archivio.

Il mio intervento ha un taglio diverso da quelli che mi hanno preceduto: ho il compito di fare il punto sintetico dei lavori che stiamo realizzando in merito all'ordinamento del Fondo "Rizzo", a cui ci accostiamo dunque da un punto di vista *biblioeconomico*. Mi permetto di utilizzare questa parola di uso non comune nella certezza che la professoressa Rizzo e la sua famiglia ne conoscevano molto bene il significato.

Il fondo documentale che è pervenuto all’ateneo è formato dalla raccolta personale di Silvia Rizzo, nella quale sono confluite le biblioteche di altri membri della famiglia che impropriamente possiamo chiamare “aggregate”.

All’origine della donazione ci sono l’iniziativa e l’interessamento della dottoressa Refe, che ha individuato la nostra Università come sede adeguata ad accogliere questo fondo librario. A questo punto provo a immaginare le ragioni di questa scelta. L’Università per Stranieri di Perugia è nata cent’anni fa per perseguire uno specifico obiettivo, la cosiddetta *mission* nel linguaggio d’oggi: l’insegnamento e la diffusione della lingua e della cultura italiane. Questa missione delle origini – che rimane il cuore pulsante dell’istituzione – si è ampliata in anni recenti a settori affini quali la comunicazione, le relazioni internazionali e la cooperazione allo sviluppo, la traduzione e l’interpretariato, il cibo e l’ospitalità.

La Biblioteca, creata ufficialmente nel 1927, in quasi cento anni della sua esistenza non è venuta meno al suo compito che condivide con tutte le biblioteche accademiche: essere una struttura di supporto alla didattica e alla ricerca.

Alla proposta di acquisizione formulata dalla dottoressa Refe agli organi dell’ateneo con la descrizione dei filoni di studio di Silvia Rizzo, e quindi del contenuto dei volumi e dei documenti oggetto della donazione, il Servizio Biblioteca non poteva opporre nessuna obiezione dal momento che il fondo librario si rivelava congruente e meritava di essere inserito a pieno titolo tra le raccolte della Biblioteca dell’ateneo.

La Biblioteca era dislocata in un’unica sede, Palazzo Gallenga, fino al 2008, anno in cui fu trasferita nel Campus del Parco Santa Margherita presso la Palazzina Valitutti. È stata una scelta, questa, dettata dalla volontà di avvicinare i servizi bibliotecari al luogo dove ormai si svolgeva la vita universitaria legata ai corsi di laurea. La maggior parte del patrimonio bibliografico è stato spostato e, da allora, i vari servizi (tesseramento, informazioni, prestito, consultazione, ecc.) sono erogati nella nuova sede. Presso Palazzo Gallenga è rimasta parte delle raccolte, soprattutto i fondi librari appartenuti a personalità di rilievo; tra questi, per l’importanza che riveste, cito il Fondo “Gallenga-Stuart-Shunk”, donato dal senatore Romeo Gallenga insieme alle sue carte personali, attualmente conservate nell’Archivio storico. Il Fondo “Gallenga” comprende opere rilevanti: soltanto per menzionare la parte antica – cioè le pubblicazioni fino al 1830 – si contano 4

incunaboli, 31 cinquecentine (fra cui alcune edizioni rare e di pregio), 57 seicentine, 366 settecentine, e 523 edizioni dell'Ottocento. Altri nuclei, rimasti nella sede storica, sono il Fondo "Pittola", appartenuto al professore Umberto Pittola, e il Fondo "Schnabl-Rossi" che fu di proprietà del noto musicologo Riccardo Schnabl-Rossi. A essi nel 2017 si è aggiunto il Fondo "Spitella", che comprende i libri del senatore Giorgio Spitella, già rettore dell'Università, e di sua moglie Wanda. I volumi attualmente conservati dalla Biblioteca dell'Università per Stranieri superano le 90.000 unità, a cui si aggiungono numerosissime testate di riviste nazionali e internazionali (più di 800), in gran parte chiuse<sup>26</sup>.

Dopo questo breve *excursus* descrittivo della Biblioteca, riprendiamo il percorso dalla proposta di acquisizione del Fondo documentale "Rizzo". I contatti iniziali e l'iter burocratico sono stati seguiti direttamente dal direttore generale e dagli uffici competenti. Tra le prime criticità che il Servizio Biblioteca e io personalmente abbiamo dovuto affrontare, la più urgente era trovare gli ambienti adeguati dove sarebbero stati collocati i volumi che, dai primi calcoli effettuati, erano parecchie migliaia. In un primo momento si ventilò l'ipotesi di portare temporaneamente i libri a Villa Colombella, in una sede di proprietà dell'ateneo, molto suggestiva e spaziosa, ma non facilmente raggiungibile. Tale scelta avrebbe comportato notevoli difficoltà per il trattamento del materiale, allungando in modo considerevole i tempi della prima gestione del fondo. Nel *deposito librario* della Palazzina Valitutti i fondi librari acquisiti sono ordinati in una sezione separata, la quale non ha sufficienti scaffali liberi per un fondo così consistente. Cosa fare allora? Abbiamo deciso di sistemare i volumi nel *deposito riviste*, dove c'è più spazio disponibile. Questa scelta ci avrebbe consentito di classificare, riunire e ordinare i libri con maggiore comodità.

Abbiamo ricevuto il materiale in due blocchi, il primo dalla biblioteca di Campiglia d'Orcia il 5 giugno 2023 (108 scatoloni), e il secondo dalla biblioteca di Roma il successivo 26 settembre (122 scatoloni).

Man mano che si procedeva con l'apertura dei colli abbiamo suddiviso il contenuto, che in qualche caso vi era stato messo in modo disordinato; da una parte è stato accantonato il materiale d'archivio sciolto (lettere, cartoline, appunti di lavoro, schede manoscritte) da consegnare all'Accademia dell'Arcadia, secondo l'accordo con l'altra istituzione destinataria di carte e libri antichi del Fondo "Rizzo"; da

26. Ulteriori informazioni si possono leggere sulla pagina web *Storia della Biblioteca dell'Università per Stranieri di Perugia*: <https://www.unistrapg.it/node/571>.

un'altra parte tutto il materiale bibliografico vero e proprio che sarebbe rimasto in Biblioteca, mettendo da parte gli estratti e le pubblicazioni di poche pagine. Questi ultimi materiali citati, per le loro caratteristiche, saranno collocati in appositi contenitori e divisi in gruppi omogenei: opere di uno stesso studioso, piuttosto che su un autore o su uno specifico argomento.

I volumi, così come sono arrivati, non presentano preesistenti segnature di collocazioni nella o nelle biblioteche d'origine. Per questo motivo non è possibile mantenere l'ordinamento originale che ci sarebbe piaciuto rispettare. Tuttavia, l'intenzione è di conservare l'unità tra i volumi e per farlo ci affidiamo ai ricordi degli allievi e della dottoressa Refe che avevano frequentato la biblioteca Rizzo.

Accennavo poc'anzi alla natura eterogenea del materiale che è venuto fuori dagli scatoloni e ciò mi offre l'occasione per aprire una parentesi. All'inizio della presentazione ho detto che la Biblioteca dell'ateneo si occupa anche dell'Archivio storico dell'Università. Questa duplice attività mi ha obbligato – per forza di cose – ad avere a che fare con risorse di natura diversa. In genere i due "mondi", il bibliotecario e l'archivistico, dialogano poco, proprio per la natura precipua del materiale che ciascuno di essi tratta. Le considerazioni che farò d'ora in poi si applicano all'assetto corrente delle biblioteche e degli archivi. Consapevole delle eccezioni concesse alle definizioni dei fenomeni complessi, mi limito a generalizzare concetti e osservazioni che potranno essere meglio esposti in altre sedi.

Il documento d'archivio – conveniamo – ha una particolarità: quella dell'unicità. Si potranno fare delle riproduzioni ma il documento rimane unico: una lettera, un verbale di una commissione, un decreto firmato da un'autorità, per esempio, non potranno essere sostituiti da un altro. La loro perdita costituisce un *vulnus* gravissimo.

Seconda caratteristica del documento d'archivio è che la sua collocazione è soggetta al cosiddetto "vincolo", il "vincolo archivistico". Il documento acquista un valore aggiunto in quanto è in relazione con altri documenti, tra loro si stabilisce un collegamento che poi si declinerà nella formazione di un fascicolo, di buste o faldoni (unità archivistiche) inseriti in serie, secondo criteri di omogeneità. Una lettera di risposta (o la sua minuta), per esempio, acquista un valore se accompagnata dalla missiva a cui risponde. Isolato dal contesto il documento manca di un suo valore specifico.

Queste caratteristiche generalmente non sono proprie dei libri di una biblioteca. Un volume (ovviamente facciamo riferimento a libri

moderni e non a opere rare o di pregio) può essere sostituito con un altro esemplare, qualora si smarrisse il primo. Si può dire che è un bene “fungibile”.

Per quanto riguarda la collocazione dei volumi, il criterio è determinato (o stabilito) dalle biblioteche, è valido per tutti i volumi che entreranno a farne parte e non è definito dal libro in sé. Una biblioteca potrebbe decidere di collocare i volumi per argomento, per altezza, per case editrici, per collane, e adottare uno o più criteri contemporaneamente. Il libro che entrerà a far parte delle raccolte *si adegua* al criterio predeterminato.

Come già avrete intuito, di fronte a una collezione personale queste caratteristiche generiche dei volumi di una biblioteca – ossia fungibilità (possibilità di essere sostituito con una copia) e non dipendenza della sua collocazione da un criterio intrinseco (che è determinato dal volume in sé) – vengono meno.

In una biblioteca personale come quella del Fondo “Rizzo” i volumi assumono delle caratteristiche simili a quelle dei documenti d’archivio. Libri con note manoscritte, sottolineature, dediche, note di acquisto non sono sostituibili con un’altra copia. Il volume stesso diventa fonte d’informazione sul possessore ultimo e sui precedenti, sulle modalità di acquisto (nel nostro caso una tale nota potrebbe indicare il luogo dove Silvia Rizzo si trovava in una certa data), il prezzo pagato. I libri e gli estratti che la docente ha ricevuto in dono presentano dediche che forniranno informazioni sulle persone con cui aveva dei rapporti e il grado (formale o meno) di questi rapporti. Le note a margine poi rivelano i suoi interessi, i dubbi che emergevano dalle letture e le osservazioni critiche che i brani le suggerivano.

Anche i libri della biblioteca della professoressa Rizzo sono stati da lei collocati gli uni accanto agli altri secondo un criterio. Su questo argomento hanno scritto tanti autori, come ad esempio Roberto Calasso<sup>27</sup>. Il volume collocato dal singolo possessore in un posto e non in un altro acquisisce un valore particolare, così come succede ai documenti d’archivio: ricordo il “vincolo” di cui ho parlato prima. Mi piace immaginare che un libro collocato in un posto dialoghi con i compagni di avventura (o di scaffale) perché è a fianco ad altri e si toccano anche!

Chiudo la parentesi del parallelismo tra archivio e biblioteche personali e torno alla descrizione del trattamento del Fondo “Rizzo”. I

27. Roberto Calasso, *Come ordinare una biblioteca*, Milano, Adelphi, 2020.

volumi sono stati raggruppati in grandi aree tematiche e all'interno di esse per autori, argomenti o periodi storici, ricalcando una divisione già fatta da Rizzo stessa, restituita a grandi linee anche dalla memoria della dottoressa Refe.

Al termine di un primo riordinamento, l'idea è quella di redigere un elenco per dare contezza dei volumi ricevuti e del loro stato di conservazione. Una parte di essi non è fruibile immediatamente, perché ci sono libri danneggiati o in cattivo stato di conservazione. Si prevedono un condizionamento a fini conservativi e la possibilità di operare interventi di restauro, almeno per alcuni volumi.

Il passo successivo è quello di inventariare e assegnare una collocazione ai libri che in seguito saranno catalogati e resi fruibili per la consultazione. Si apporranno un timbro di inventario con la dicitura “Biblioteca dell'Università per Stranieri di Perugia”, un timbro di appartenenza al Fondo “Rizzo” (*infra*, FIG. 1) e due etichette: una sul dorso e una sul frontespizio, sempre con la segnalazione del fondo.

Per quanto riguarda l'assegnazione della collocazione si è pensato di non seguire il criterio che tradizionalmente si usa nelle biblioteche, cioè ancorare il volume a uno scaffale e pluteo determinato. Questo tipo di collocazione non è funzionale qualora nel tempo si decida di spostare il singolo fondo o la biblioteca nel suo insieme: non è detto che nella nuova destinazione si ritrovino esattamente scaffali e plutei delle stesse dimensioni, larghezza e altezza.

Per evitare i problemi che eventualmente si potrebbero presentare in futuro, si è scelto di far ricorso a una collocazione cosiddetta “a catena”, con suddivisioni legate alle aree tematiche. In questo modo i volumi potrebbero agevolmente essere ricollocati in qualsiasi tipo di scaffalature. Non è escluso che con il passare degli anni si trovi una nuova collocazione che valorizzi ancora di più la biblioteca di Silvia Rizzo.

Infine, per ciò che concerne la catalogazione, all'Università per Stranieri di Perugia seguiamo le Regole italiane e internazionali. Le schede bibliografiche saranno visibili e consultabili in rete nel nostro catalogo e nel catalogo collettivo del Servizio Bibliotecario Nazionale (Sbn) gestito dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (Iccu) del Ministero della Cultura, al quale aderiscono attualmente 7.097 biblioteche<sup>28</sup>.

Nell'ambito della catalogazione semantica, le notizie bibliografiche – ora in formato elettronico e una volta chiamate “schede” – saranno completate con stringhe di soggetto (argomenti) formate da uno

28. Consultabile tramite il link <https://opac.sbn.it/>.

o più descrittori secondo i criteri del *Nuovo soggettario* della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze<sup>29</sup>. Le descrizioni bibliografiche saranno arricchite con le note di appartenenza (Fondo “Rizzo”) e, se presenti, con quelle proprie dell’esemplare catalogato (dediche, notazioni varie, materiale di corredo, ecc.). Le riviste invece avranno un trattamento specifico: saranno inserite nel Catalogo Italiano dei Periodici (Acnp), anch’esso consultabile in rete<sup>30</sup>. Tuttavia, qualora si tratti di riviste che presentano fascicoli monografici (che recano un titolo proprio), questi ultimi saranno anche catalogati in Sbn come il resto dei volumi.

Questi sono a grandi linee gli interventi fatti e il programma di lavoro che ci aspetta. Un impegno che affrontiamo volentieri affinché il ricordo di Silvia Rizzo non svanisca nell’evocazione di una studiosa del passato, ma diventi una guida presente per gli studiosi di oggi.

29. Per maggiori informazioni vd. <https://thes.bncf.firenze.sbn.it/>.

30. All’indirizzo <https://acnp.sba.unibo.it/>.



Filologia e poesia  
Lo scrittoio di Silvia Rizzo  
a cura di  
Monica Berté, Maurizio Campanelli,  
Vincenzo Fera

Composto in Baskerville Original (Storm Type Foundry),  
Literata (TypeTogether)  
Progetto grafico e impaginazione: Rinaldo Zanone

Stampato e rilegato in Italia,  
per conto dell'Accademia dell'Arcadia,  
da Global Print - Gorgonzola (MI)

DICEMBRE 2025



## IL BOSCO PARRASIO

16

Il 12 e il 13 maggio del 2023, presso la Biblioteca Angelica di Roma, amici, allievi, colleghi si sono riuniti per ricordare Silvia Rizzo, le cui carte e i cui libri antichi sono oggi custoditi presso l'Accademia dell'Arcadia, nella quale era stata annoverata nel 1987, con il nome di Ersilla Ate-nea, arrivando, nell'ultimo anno della sua vita, a far parte del Savio Col-legio. Le prime due sessioni dell'incontro hanno ospitato le otto relazio-ni edite nella prima sezione di questo volume, la cui varietà tematica – sia pure da una prospettiva ecdotica condivisa – riflette e riassume le principali linee di ricerca della studiosa: la filologia classica, Petrarca, l'Umanesimo. Nella terza sessione, documentata nella seconda parte di questo libro, si sono ascoltate le voci di alcuni poeti, i quali hanno va-riamente reso omaggio all'attività creativa in prosa e in versi che Silvia Rizzo ha lungamente coltivato. Attraverso i lavori e le testimonianze raccolti in questo volume si delinea quindi il ritratto di una vita trascor-sa nel segno della poesia e della filologia, due passioni mosse e legate dal profondo e contagioso amore di Silvia per la parola scritta.



9 788831 210515 >